

L'OCCUPAZIONE FEMMINILE IN CIFRE

La Direttiva 54 della Commissione Europea richiede agli Stati Membri di promuovere la parità di trattamento tra uomini e donne.

MA....

- ✓ Secondo Eurostat, nel 2008, in Italia il tasso di occupazione femminile era al di sotto del 50%, con una forte sottorappresentazione nelle posizioni apicali, e retribuzioni a parità di ruolo e mansioni in media inferiori rispetto all'uomo.
- ✓ Dati confermati anche da The Economist, secondo cui in Italia e in Giappone il tasso occupazionale fra gli uomini è superiore del 20% rispetto a quello femminile. Benché in Italia il tasso di impiego femminile sia notevolmente migliorato rispetto all'ultima decade, esso resta ancora al di sotto del 50% e inferiore di oltre il 20% rispetto a quanto si registra in Svezia e Danimarca, con retribuzioni economiche e partecipazione ai vertici delle Organizzazioni molto al di sotto di quelli maschili.
- ✓ Secondo dati recenti lo stipendio fisso delle donne manager è oggi inferiore del 22% a quello di colleghi uomini pari grado, mentre quello variabile del 31%.
- ✓ Secondo l'ultimo rapporto del World Economic Forum, in relazione al Global Gender Gap, l'Italia è al 74° posto su 134 paesi esaminati (con una regressione rispetto al 2008 quando si collocava al 67° posto), e in 97° posizione per la partecipazione economica delle donne.
- ✓ Secondo i dati della Consob, nel 2010 il 63% dei CdA delle società quotate non comprendeva donne contro soltanto lo 0,4% che ne contava più di due (di queste molte facenti parte della famiglia dell'imprenditore).
- ✓ Secondo i dati di Manageritalia (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del terziario privato) le donne manager sono il 18,2% fra le 40enni e il 16% fra le 41 e le 45 anni.
- ✓ Le donne (e i giovani) rappresentano una risorsa chiave per il futuro dell'Italia. Sebbene siano poco valorizzate, costituiscono una risorsa più qualificate, istruita e produttiva. Il numero di laureate fra le donne è superiore rispetto agli uomini (12,7% contro 11%), ma ancora il 25% di loro non trova collocazione nel mondo del lavoro.